



Pietro Parnis

Da anni l'agenzia Efe ricorda che «la scarsità e il degrado delle abitazioni è uno dei principali problemi sociali ed economici a Cuba». Solo un anno fa, ad esempio, il crollo di un edificio all'Avana ha causato tre morti e sei feriti. Una lunga serie di catastrofi naturali ha recentemente aggravato ulteriormente la situazione: si pensi al terribile uragano "Sandy", che lo scorso autunno ha distrutto o danneggiato oltre 50 mila case, senza contare i danni alle infrastrutture.

In questo quadro drammatico, il problema abitativo non è peraltro legato esclusivamente alle condizioni strutturali degli edifici: un gran numero di gruppi familiari convive sotto lo stesso tetto soprattutto per la scarsità materiale di nuove case, sicché i problemi legati alla convivenza

LA MIA CASA È LA TUA CASA

UN PROGETTO DELL'AMU PER COMBATTERE, NELL'ISOLA DEI CARAIBI, L'EMERGENZA ABITATIVA, ALIMENTANDO RECIPROCIITÀ E GENEROSITÀ

forzata di più famiglie sono facilmente immaginabili. Ci racconta Pablo dell'Avana: «Abitiamo nella casa di mia suocera, che è piccola, e dove vive anche una famiglia di miei parenti; non abbiamo nessuna riservatezza

ed è difficile mantenere delle relazioni quando si è insieme in così poco spazio». Assai frequenti persino i casi di coppie separate che continuano a convivere nella stessa abitazione con le loro nuove famiglie.

Proprio per rispondere alla preoccupante emergenza abitativa dell'isola, è in atto a Cuba, promosso dall'Ong Azione per un mondo unito (Amu), il progetto "La mia casa è la tua casa" che sostiene una trentina di famiglie nell'acquisto, ristrutturazione o costruzione di un alloggio.

Anna, tra le curatrici del progetto, ci spiega com'è nato: «In America Latina capita spesso di sentirsi dire: "La mia casa è la tua casa", come segno della grande ospitalità che contraddistingue questi popoli. Ho avuto la stessa esperienza visitando le famiglie cubane colpite dagli uragani del 2008. Vivono in case fatiscenti, ma se possono aprire le porte di casa lo fanno con grande generosità».

Tuttavia, al di là della squisita ospitalità cubana, resta il fatto che a Cuba mancano nuove case per la situazione peculiare del Paese. A causa dell'embargo, i materiali arrivano infatti "a rate" (magari dapprima solo il cemento, dopo mesi il legno, successivamente il ferro...); a ciò bisogna aggiungere le immancabili lungaggini burocratiche e i costi proibitivi dei materiali da costruzione. Il governo cubano è poi ancora proprietario di tutte le abitazioni dell'isola e solo recentemente ha autorizzato la compravendita delle case, pur con diverse

restrizioni. Inoltre, poiché lo stipendio medio si aggira appena intorno ai 20/30 dollari al mese, ancora Pablo riassume una situazione assai comune: «Desideriamo una casa, ma con il mio stipendio non ci è possibile».

«Questa situazione rafforza il nostro impegno – afferma Anna – nell'aiutare la popolazione cubana ad affrontare il problema dell'abitazione, uno dei diritti fondamentali dell'uomo, ma ancora poco tutelato a livello internazionale».

Da sempre l'Amu si impegna a realizzare attività che pongano le premesse per un effettivo sviluppo dei luoghi in cui opera, insieme alle popolazioni coinvolte. Anche in questo progetto ha dunque svolto innanzitutto un percorso formativo su tematiche inerenti il micro-credito e lo spirito di reciprocità che il progetto vuole alimentare; solo successivamente, si è costituito un fondo per elargire il credito alle famiglie. In un quadro di responsabilizzazione dei beneficiari, non si è trattato però

di semplici "donazioni": le famiglie si sono infatti impegnate a restituire una parte della somma ricevuta per ricostituire il fondo e aiutare altri nuclei famigliari che potranno in tal modo entrare a far parte del progetto. Così, crescere nella "cultura del dare" e nella "reciprocità" diviene l'impegno di tutti per superare i limiti creati da una società malata di assistenzialismo, dove ogni risorsa arriva asetticamente dallo Stato centrale.

Ora, come dice Anna, «vorremmo dare continuità a questa iniziativa e allargare il numero dei beneficiari, rispondendo in maniera più ampia a questa grande necessità della popolazione cubana». Pablo per ora non nasconde l'entusiasmo: «La nostra vita non è facile, però grazie a Dio abbiamo avuto questa opportunità meravigliosa». La speranza, naturalmente, è che attraverso la generosità cubana presto i benefici del progetto ricadano anche su tante altre famiglie. ■

Per gli uragani (foto sotto), ma anche per sacche endemiche di povertà, l'emergenza abitativa è forte a Cuba (a fronte: L'Avana).

*Tutti possono partecipare al progetto "La mia casa è la tua casa", con contributi di qualsiasi importo: Associazione Azione per un mondo unito Onlus - c/c postale n. 81065005 - c/c bancario IBAN IT16G0501803200000000120434
Per informazioni: www@amu-it.eu
06-94792170 / info@amu-it.eu*

